

«Nella sua casa si brindò alla morte di Falcone»

Gli confiscano beni per due milioni e mezzo

Sarebbe stato lui a comprare lo champagne ch  i mafiosi stapparono per brindare alla strage di Capaci. Fino al 1996 Girolamo Guddo era un perfetto sconosciuto, a suo carico c'era solo qualche denuncia per emissione di assegni a vuoto. Poi di lui hanno cominciato a parlare alcuni collaboratori di giustizia e sono cominciati i guai.

Guddo, 69 anni, sarebbe stato a disposizione della cupola mafiosa, uno su cui i boss facevano affidamento. Non solo avrebbe provveduto a procurare lo champagne con cui i mafiosi salutarono la riuscita della strage, ma avrebbe anche messo a disposizione la sua casa Altarello per il summit che segu  la morte di Falcone, della moglie e dei tre agenti di scorta.

Dopo le condanne e i sequestri, ieri per Guddo   arrivata un'altra mazzata, una confisca da due milioni e mezzo di euro. La confisca   stata eseguita dagli uomini del centro operativo della Dia. Guddo aveva presentato appello contro il provvedimento ma la corte di cassazione ha adesso ritenuto validi gli accertamenti fatti a suo tempo dagli investigatori della Dia confermando la sentenza con cui era stata ordinata la confisca. Il patrimonio di Guddo   costituito da sette appartamenti e tre magazzini che si trovano tra le vie A 14 e Fazio Allmaye a nord di viale Regione Siciliana. Gli accertamenti patrimoniali della Dia iniziarono nel 1996. Le indagini avrebbero accertato che «detto patrimonio - cos  si legge nel provvedimento -.   frutto del reimpiego di denaro sporco proveniente da attivit  mafiosa».

Gi  tre anni prima, nel 1996, Guddo era rimasto coinvolto nelle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia fra cui Calogero Ganci, Salvatore Cancemi, Francesco Paolo Anzelmo Giovanni Drago. I collaboratori riferirono che Guddo «era uomo di fiducia dell'organizzazione mafiosa e che nella sua abitazione si tenevano riunioni alle quali partecipavano mafiosi di grosso spessore quali Salvatore Riina, Raffaele Ganci, Michelangelo La Barbera, Giovanni Brusca ed altri». Dichiarazioni, queste, che gli costarono il carcere per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Secondo le indagini della Dia, Guddo avrebbe messo a disposizione dei boss la sua casa di Altarello non solo per il brindisi, ma anche in occasione di un summit di mafia in cui la cupola mise a punto le strategie che sarebbero sfociate, appunto, nelle stragi Falcone e Borsellino. La casa sua sarebbe stato deliberato anche l'omicidio di Salvo Lima.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS